Leopoldo
Fedeltà regale

Ci displace molto, ma dobbiamo riconoscere che il vero esempio della morale ci arriva dalla monarchia belga. Esultando abbiamo ammirato su tutti i giornali la commossa fotografia dell'abbraccio tra l'ex re Leopoldo e sua moglie. Niente divorzio, niente separazione: la famiglia è più unita che mai. Respiriamo. In questi tempi tristi ci volera questa buona notizia.

Sappiamo come sono andate le cose: Leopoldo è quel re che, durante la guerra, mentre il suo popolo combatteva l'invasore tedesco, si mise d'accordo con Hitler e volonterosamente collaborò con lui. Hitler, in compenso, lo aiutò a prendere in moglie quella signorina Liliana che fu poi elevata al rango di principessa De Rethy. Alla fine del conflitto, un tale comportamento apparve frivolo e sconveniente ai belgi, i quali pregarono gentilmente il re di togliersi di mezzo abdicando a favore di Baldovino. In cambio della gentilezza gli conservarono un modesto appannaggio annuale di settanta milioni di lire. Una bazzecola, ma utile comunque per le piccole spese.

Gli anni volarono. Come insegna il vecchio proverbio cinese, l'amore fa passare il tempo, ma il tempo fa passare l'amore. Dopo tre lustri il buon Leopoldo ha cominciato a stancarsi della moglie e pare sia caduto nelle reti di una giovane etnologa francese specializzata nella caccia delle farfalle e altri simili insetti. E qui arriva la morale: il primo ministro belga, preso amabilmente da parte l'ex sovrano, gli ha spiegato che un principe cattolico non poteva divorziare e che pertanto, se abbandonava la signora De Rethy, avrebbe dovuto rinunciare anche a settanta milioni.

Una parola detta con tatto risolve le più intricate situazioni. Leopoldo non se l'è fatta ripetere: tornato a casa d'urgenza, ha riabbracciato Liliana con tutte le sue energie, baciandola su ambe le guance (trentacinque milioni al colpo) alla presenza dei fotografi. Così, tutto è tornato a posto e alla giovane e francese cacciatrice di farfalle è rimasta la rete vuota.

Qualcuno magari troverà volgare che un re (anche se ex) si venda per quattro soldi, ma ha torto. L'episodio dimostra, al contrario, quanto sia elevato, nelle classi superiori, il prezzo e, di conseguenza, il valore della morale. Ben lo sapevano i fondatori delle vecchie dinastie borghesi, i quali ancorarono prudentemente la santità della famiglia ai cordoni della borsa. Chi offende la morale è invece il solito povero diavolo che non ha un soldo, lavora come una bestia, non sa come sbarcare il lunario e tuttavia si tiene la vecchia moglie gratis. E in tal modo dimostra che per lui la morale non val niente. Che vergogna!

tedeschi

Si sviluppa la manovra dilatoria della D.C.

Nuovo rinvio dell'esame delle leggi sulle Regioni

Oggi il C.C. del PCI - Gli « autonomisti » e la sinistra del PSI riuniti separatamente - Rinviata la nomina del presidente dell'ENEL

Oggi a Roma, preceduto da una riunione della Direzione svoltasi ieri, si riunisce il Comitato Centrale del PCI, che affronterà una serie di questioni organizzative, con particolare riguardo alla elezione dei responsabili delle Commissioni di lavoro.

Ieri, in sedute separate, si sono riunite sia la corrente di maggioranza che la sinistra del PSI. I rappresentanti « autonomisti » hanno ascoltato una relazione di Nenni sulle prospettive immediate in vista della riunione dell'8 gennaio fra i quattro partiti. Nenni ha confermato che il PSI pur mantenendo ferma la volontà di sostenere il governo intende che gli impegni programmatici vengano rispettati. Nella corrente di maggioranza sono emerse, in linea di massima due tesi: una di sostegno a una linea che conduca il PSI a sganciarsi dalla DC, non accettando compromessi sulle Regioni; un'altra che considera la crisi il pericolo maggiore e quindi patrocina una condotta che in sostanza accetti le richieste di Fanfani e Moro, senza preventivi impegni sull'approvazione delle leggi regionali.

LA SINISTRA DEL PSI La corrente di sinistra del PSI, riunitasi nella sede di *Mondo Nuovo* ha sottolineato che l'ulteriore rinvio dell'attuazione delle Regioni « è l'ultimo atto di una politica che ha condotto allo svuotamento del programma concordato che fu alla base del governo Fanfani ». La sinistra ha affermato che la direzione « autonomistica » non può sottrarsi ai suoi impegni. « Se il PSI accettasse un nuovo compromesso sulle Regioni — dice una nota diffusa al termine della riunione — la direzione "autonomista" farebbe un ulteriore passo avanti verso la resa incondizionata alla DC, collocandosi ancora più apertamente fuori dalla linea politica che la stessa maggioranza del PSI si è data ». La sinistra, dice la nota « ritiene che in ogni caso non sarebbe più il Comitato centrale del Partito ad avere i poteri per ratificare soluzioni che svuotino il programma concordato, sia sulle Regioni che sulla legge agraria, come sui problemi più urgenti di politica interna ».

DIREZIONE DC La direzione dc, informano alcune agenzie, si riunirà oggi, su convocazione di Moro che sta per lasciare Roma per un breve periodo di riposo. Sembra accertato, informa l'ARI, che i dirigenti dc « abbiano confermato la decisione di non mutare atteggiamento per ciò che riguarda le leggi regionali: si potrà cioè iniziare l'esame delle leggi finanziaria e quadro: in quanto alla legge elettorale Reale, la DC resterà ferma sulle deliberazioni del Consiglio Nazionale, ciò che praticamente equivale ad un rinvio alla prossima legislatura ».

Questa posizione è stata confermata ieri da Moro a Reale e La Malfa, con i quali si è incontrato per un esame della situazione politica. Reale ha riferito poi sull'incontro a Nenni e De Martino. In serata, Moro ha fatto visita a Fanfani a Palazzo Chigi, dopo essersi incontrato con il presidente della Camera, Leone.

Ieri si sarebbe dovuto avere un incontro fra i quattro partiti per decidere la nomina del Presidente dell'Enel (Di Cagno) del vicepresidente (Luraghi) e del Direttore generale (Ippolito). La riunione data l'assenza del Ministro Colombo, è stata rinviata di ventiquattr'ore.

LE REGIONI La manovra messa in atto dalla DC per ritardare l'approvazione delle leggi regionali va sviluppandosi in sede parlamentare su diversi piani. Questioni di regolamento, solo apparentemente formali, si intrecciano con le discussioni sul contenuto e la portata delle leggi di iniziativa governativa, attualmente all'esame delle commissioni competenti. Cominciamo dalla questione delle date. Il termine di un mese concesso dalla Camera alle commissioni per ultimare il proprio lavoro decorre dal 21 novembre (data in cui l'urgenza venne deliberata) o dal 27 novembre (giorno in cui il provvedimento venne assegnato alle commissioni)? I comunisti hanno sempre sostenuto la prima tesi, i dc la seconda. Sul problema si è pronunziato ieri il presidente della Camera nel senso che il mese va calcolato dal 27 novembre. A questo punto, però, sorge un secondo interrogativo: se la Camera andrà in vacanza oggi o domani 22, l'urgenza scadrà ugualmente il 27 dicembre? Il parere del presidente Leone è che, in questo caso, al 30 giorni concessi vanno aggiunti quelli di vacanza parlamentare. Ciò significa in pratica che se le Camere si riconvocheranno il 10 gennaio — tanto per fare un esempio — l'urgenza scadrà il 15 dello stesso mese. Si tratta perciò di un rinvio, non di cinque giorni, ma di venti. Acquista quindi una particolare validità la richiesta del gruppo comunista che la Camera tenga seduta anche nei giorni di intervallo fra Natale e Capodanno. In tal caso, infatti, resterebbe fermo il termine del 27 dicembre come data nella quale le commissioni dovranno ultimare l'esame delle leggi regionali.

Anche ciò che è accaduto ieri nella riunione della commissione Affari costituzionali, cui è deferito l'esame in sede referente della legge finanziaria, sta a confermare lo sviluppo e l'ampiezza della volontà ritardatrice della maggioranza. La legge finanziaria infatti è congegnata in modo tale che tutta la commissione è stata costretta a chiederne una rielaborazione, pur esprimendo parere favorevole sulle sue finalità. Molte perplessità infatti sono state sollevate, e sono legittime, sull'idoneità del sistema prescelto per fornire alla Regione i mezzi necessari per l'esercizio delle sue funzioni e che comunque non le garantirebbe l'indispensabile autonomia finanziaria secondo un indirizzo che intende trasformare le Regioni da enti dotati di autonomia politica e legislativa in enti di semplice decentramento amministrativo. Anche sul lato tecnico-giuridico poi molte critiche sono state sollevate per formulazioni incerte e comunque limitatrici delle autonomie regionali. A questo punto, è legittimo chiedersi se incertezze, errori ed insufficienze contenuti nella legge siano soltanto casuali (e ciò deporrebbe se non altro a sfavore della capacità del legislatore) o se tutto questo non corrisponda invece alla volontà del gruppo dirigente dc di utilizzare i difetti della legge per portare avanti il proprio gioco ritardatore. Dubbi in questo senso sono stati sollevati anche dal repubblicano Reale. A questo pericolo i comunisti hanno contrapposto la proposta di operare uno stralcio dell'art. 20 del DDL che garantirebbe per due anni alle Regioni i fondi necessari per il primo periodo del loro funzionamento.

Gli auguri a Segni

Le maggiori autorità dello Stato ed esponenti del mondo politico e parlamentare hanno recato ieri gli auguri di Natale e di Capodanno al Presidente della Repubblica. Il primo a varcare la soglia del Salone delle Feste del Quirinale è stato l'ex Presidente della Repubblica, sen. Giovanni Gronchi, che è stato ricevuto nella Sala degli Arazzi. Subito dopo l'on. Segni ha ricevuto, nella Sala degli Specchi, le rappresentanze del Parlamento. Rappresentavano il gruppo comunista della Camera il compagno on. Gullo e il gruppo comunista del Senato i compagni senatori Scoccimarro e Terracini.

Successivamente, gli auguri al Capo dello Stato sono stati recati dal Governo, dalla Corte Costituzionale, dal Consiglio Superiore della Magistratura, dal CNEL, dai presidenti delle Regioni e delle Assemblee regionali, dalle alte autorità militari, dal capo della polizia, dagli esponenti degli enti culturali e dai rappresentanti del mondo del lavoro, dal sindaco e dal prefetto di Roma e da altre rappresentanze. In serata il Presidente Segni ha ricevuto i dirigenti delle organizzazioni sindacali fra cui l'on. Novella segretario generale della CGIL, la stampa parlamentare e i rappresentanti dei principali organi di informazione.

NELLA FOTO: stretta di mano tra Fanfani e Segni.

L'aggressione fascista all'Unità

La polizia solo oggi denuncerà i teppisti

La Procura della Repubblica riceverà solo questa mattina il rapporto della questura di Roma sulla brigantesca aggressione fascista all'*Unità*. Il rapporto contiene un centinaio di fogli dattiloscritti ed è firmato dal capo dell'ufficio politico, dottor Zecca, e dai funzionari Nocera e D'Agostino. Nella prima parte il rapporto riassume il banditesco episodio che ha avuto protagonisti i teppisti missini, otto dei quali sono accusati di rissa e manifestazione fascista. La seconda riguarda, invece, gli interrogatori dei responsabili dell'aggressione. L'ultima le deposizioni dei compagni aggrediti e feriti e degli altri cittadini e tipografi presenti al fatto come testimoni.

Il rapporto avrebbe dovuto essere consegnato ieri a Palazzo di Giustizia, ma la questura non è riuscita a completarlo. Ieri sera il dottor Zecca e gli altri funzionari dell'ufficio politico lo hanno discusso con il questore Di Stefano e finalmente questa mattina lo rimetteranno al dottor Vessichelli. L'istruttoria formale dovrebbe iniziare oggi stesso con l'affidamento dell'incarico dell'istruttoria a uno dei sostituti procuratori generali. Il magistrato dovrà decidere se spiccare il mandato di cattura contro i teppisti che hanno compiuto la vile aggressione e definire i capi di imputazione. L'ufficio legale dell'*Unità* sta intanto preparando la querela di parte contro gli aggressori, per accusare gli stessi anche di violazione di domicilio, danneggiamento e violenza. Anche i compagni rimasti feriti si query eranno contro i fascisti.

Altre due interpellanze urgenti, intanto, sono state presentate al Ministero dell'interno dal compagno socialista Oreste Lizzadri e dai senatori comunisti Secchia, Spano, Lupoli e Mammucari.

Lizzadri chiede di « conoscere i provvedimenti presi per evitare il ripetersi di manifestazioni teppistiche contro le sedi dei partiti di sinistra e i loro giornali ». Il parlamentare del PSI « chiede, inoltre, le cause che motivarono lo allontanamento della pubblica sicurezza proprio nel momento dell'aggressione ».

Decine e decine di manifestazioni di solidarietà con il Partito e il giornale si sono avute anche ieri in tutto il Paese. Messaggi di condanna per la canaglesca aggressione sono giunti dalle associazioni « Amici dell'*Unità* » di Pescara, Firenze, Reggio Emilia; dalle Camere del lavoro di Urbino, Avezzano; dalla commissione interna della cartiera dei principi Torlonia di Avezzano; dagli operai della C.e.d. di Empoli, dagli ospedalieri di Castelpulci di Firenze, dall'Alleanza contadini della Marsica.

Messaggi di solidarietà ci sono giunti, inoltre, dai compagni della Federazione di L'Aquila. Gli operai comunisti dell'officina Porta a Prato, dopo aver condannato il gravissimo atto di squadrismo, si impegnano a raccogliere 100 nuovi abbonamenti a *Rinascita* e ad intensificare la diffusione dell'*Unità*. Analoghi impegni sono stati assunti dai compagni di Modena, Torino, San Niccolò di Firenze, Avellino, Pesaro, Genova, Bisceglie, Lanuvio e dai comunisti marsicani. Impegni di rafforzamento del Partito, reclutando nuovi compagni fra i lavoratori, sono stati presi da decine e decine di sezioni di tutta Italia.

Gli universitari comunisti romani hanno espresso il loro plauso ai lavoratori della GATE e ai redattori dell'*Unità* e del *Paese* per la decisione con cui hanno rintuzzato la provocazione fascista, congratulandosi con il compagno universitario Edgardo Pellegrini per la decisione dimostrata.

Gli universitari comunisti si sono impegnati « ad agire attivamente affinchè venga fatta sparire da Roma ogni traccia della reazione fascista » ed hanno sottoscritto 8700 lire per contribuire alla riparazione dei danni prodotti dall'aggressione.

Varato il « Caio Duilio »

Domani, con l'intervento del Presidente della Repubblica, sarà varato nei cantieri della « Navalmeccanica » di Castellammare di Stabia il nuovo incrociatore lanciamissili « Caio Duilio ». L'Unità, come la sua gemella « Andrea Doria », il cui varo seguirà a breve distanza di tempo, è dotata di un impianto bimbo lanciamissili, di cannoni automatici, di numerosi apparati « radar » di scoperta e di tiro.

La « Caio Duilio » ha le seguenti caratteristiche: dislocamento standard, tonn. 6000, lunghezza fuori tutto, m 149, larghezza m 17,2, potenza HP 60 000, velocità massima 31 nodi. Il suo equipaggio è composto di 500 uomini. Il suo sistema missilistico « Terrier » — lo stesso già impiantato sul « Garibaldi » — appartiene al gruppo dei sistemi a getta.

Sicilia

Voto decisivo del PCI per l'Ente minerario

Assicurato, grazie all'apporto determinante del gruppo comunista, il 51 per cento delle azioni al capitale pubblico - Netta spaccatura nella DC

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20.

Poco dopo la mezzanotte l'Assemblea regionale ha approvato con 52 voti favorevoli e 31 contrari l'articolo 2 della legge che istituisce l'Ente minerario siciliano. Una decina di deputati della destra dc hanno votato contro il testo governativo. L'articolo approvato specifica le prerogative dell'Ente per quanto riguarda le ricerche e la coltivazione dei giacimenti nonchè la composizione delle società attraverso le quali dovrà operare l'Ente (51 per cento al capitale pubblico e 49 per cento ai privati). Il fatto politico che ha caratterizzato il varo di questo articolo è stato la spaccatura netta della Democrazia cristiana in due ali di eguale consistenza numerica e il consolidamento della maggioranza di sinistra con la presenza determinante del Partito comunista italiano. La spaccatura della DC è stata consacrata dalla riunione del gruppo parlamentare che si è svolta nel tardo pomeriggio per votare la risoluzione approvata in mattinata dalla Giunta esecutiva regionale dc. La risoluzione confortava l'azione fin qui svolta dal governo D'Angelo, confermava la validità della formula di centro sinistra e degli impegni programmatici assunti dal governo indicando tra questi il disegno di legge per la istituzione dell'Ente minerario. La Giunta esecutiva dc in conclusione rinnovava la propria fiducia al governo D'Angelo invitandolo a proseguire nella sua attività.

L'approvazione di questo deliberato è stata posta davanti al gruppo dc come una questione di disciplina di partito. Ciò nonostante su 33 deputati soltanto 17 hanno votato a favore; sei, con l'onorevole Alessi in testa, si sono astenuti, e 10 sono rimasti significativamente assenti. Ai deputati della destra dc, inoltre, veniva chiesto di ritirare le firme agli emendamenti presentati ieri con lo scopo di peggiorare ulteriormente il testo del disegno di legge fatto proprio dal governo. Questa consegna è stata formalmente accettata da tutti i deputati meno che dall'on. Alessi. Questi ha mantenuto la propria firma a tutti gli emendamenti e, entrato in aula, ha chiesto — ottenendolo calorosamente — l'appoggio dei fascisti, dei liberali, dei monarchici e dell'USCS allo scopo di mantenere il numero di firme necessarie.

Nelle votazioni di questi emendamenti, svoltesi tutte a scrutinio segreto per espressa richiesta dell'estrema destra, la netta spaccatura in due tronconi del gruppo democratico cristiano è stata confermata sistematicamente. Infatti gli emendamenti di Alessi oltre che i voti della destra parlamentare hanno ottenuto anche quelli di ben quindici deputati democristiani. La maggioranza che ha respinto questi emendamenti, invece, si è attestata a quota 46 grazie alla presenza compatta delle 19 deputati comunisti. Quando è venuto in votazione un emendamento comunista tendente ad affermare per l'Ente minerario il diritto di prelazione nella attribuzione dei permessi di ricerca, le destre hanno emesso ancora una volta la votazione a scrutinio segreto.

L'emendamento è stato respinto, ma la votazione ha sottolineato il tentativo della destra di strumentalizzare queste votazioni facendo convergere, a dispetto, una parte dei propri voti sugli emendamenti comunisti. A questo punto il compagno Cortese ha chiesto la sospensione della seduta per consentire ai deputati comunisti di adottare le decisioni necessarie per frustrare la scoperta manovra. Successivamente, in aula, il compagno Cortese ha annunciato la decisione del gruppo comunista di ritirare i propri emendamenti allo scopo di agevolare l'approvazione della legge, pur mantenendo ferme le critiche al testo governativo che obiettivamente costituisce un arretramento rispetto agli impegni che la maggioranza di centro-sinistra aveva assunto.

Cortese, richiamandosi alla coerente battaglia per la istituzione dell'Ente minerario portata avanti dal Partito comunista nel Parlamento siciliano e tra le masse, ha poi affermato la volontà del gruppo comunista di realizzare, con le forze parlamentari disponibili, una chiara linea di programmazione democratica. D'Angelo ha obiettato che il disegno di legge sull'Ente ubbidisce a esigenze programmatiche autonome della maggioranza. Ma, ovviamente, si è prestato alla facile polemica della destra che gli ha rinfacciato appunto la mancanza di questa maggioranza.

L'Assemblea ha proseguito in nottata l'esame della legge.

Federico Farkas

Commissione Sanità

Ostruzionismo DC e PLI sugli ospedali

La commissione sanità della Camera, che sta discutendo in sede deliberante, i progetti di legge (quello governativo e quello comunista, di cui è primo firmatario il compagno Longo) sul personale e le attrezzature ospedaliere, ha fissato ieri mattina, nonostante l'opposizione dei liberali e di alcuni dc, il limite pensionabile per i primari ospedalieri in 65 anni di età. Successivamente si è trattato di approvare lo stesso limite anche per gli aiuti e gli assistenti, senza le forche caudine delle riconferme quadriennali (che in pratica annullano il principio della stabilità), ma i liberali ed i dc (gli onli Capua, Cortese, Barberi e Cotellessa) si sono vivacemente opposti. A loro hanno replicato i compagni on. Barbieri ed Angelini insieme ad altri deputati della sinistra.

Quando l'emendamento presentato dai deputati comunisti, socialisti e socialdemocratici sul problema dell'età stava per essere messo in votazione, l'on. Capua (PLI) ed altri democristiani si allontanavano. Contemporaneamente il dc Cotellessa chiedeva la verifica del numero legale, che a causa della « fuga » dei dc era venuto a mancare. L'emendamento quindi non poteva essere votato.

I compagni onorevoli Montanari e Pirastu hanno denunciato vigorosamente lo ostruzionismo dei commissari dc i quali nel corso dei lavori della Commissione, che durano già da alcuni giorni, non hanno fatto altro che proporre soluzioni miranti ad accentrare tutti i poteri degli ospedali in organi burocratici, limitando così le competenze delle Regioni e degli enti locali. Anche i commissari socialisti e socialdemocratici hanno criticato l'atteggiamento ostruzionistico della DC. Il presidente della Commissione, on. De Maria, ha a sua volta minacciato di dimettersi. Intanto su iniziativa dei parlamentari comunisti è stato accettato di demandare al Comitato ristretto tutto il problema della programmazione regionale ospedaliera e delle competenze delle Regioni.

Scuola dell'obbligo

Concluso il dibattito

Si è concluso ieri alla Camera con le repliche dei relatori di maggioranza e di minoranza e il discorso del ministro GUI la discussione generale sulla legge che istituisce la scuola media obbligatoria fino a quattordici anni. Alla fine della seduta i missini hanno messo in atto una manovra ritardatrice chiedendo il non passaggio alla discussione degli articoli della legge. La votazione ad appello nominale è durata a lungo nella serata. La richiesta missina è stata respinta da una larghissima maggioranza.

Il compagno SERONI annunciando il voto dei comunisti contrario al non passaggio agli articoli ha denunciato il carattere strumentale della manovra delle destre, che non muove da reali preoccupazioni sulle sorti della nostra scuola ma rivela soltanto una caparbia volontà di guadagnare tempo e di impedire un rapido ed efficace svolgimento dei lavori parlamentari anche in vista della discussione delle leggi regionali.

Alla fine della seduta la compagna MINELLA ha chiesto una risposta urgente ad una interrogazione relativa alla chiusura dello stabilimento di Vado Ligure della Società Elettrica CHELI. La decisione, presa il giorno stesso in cui è stata emanata la legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica, assume, ha affermato la compagna Minella, un aperto carattere di illecita speculazione finanziaria e politica e colpisce più di seicento lavoratori che hanno già ricevuto le lettere di licenziamento.

A Forlì « Settimana della pace »

FORLÌ, 20.

Settemila firme di studenti e di giovani operai, sono state raccolte nel Forlivese e nel Cesenate, in calce all'appello di pace degli uomini di cultura italiani che chiede l'allontanamento dall'Italia di tutte le installazioni missilistiche.

Promotori della raccolta si sono fatti i circoli studenti medi ed universitari di Forlì e Cesena che intendono poi presentare le firme al Presidente del Consiglio, al termine di una « settimana per la pace », che si concluderà il 28 dicembre in piazza XX Settembre a Forlì con una grande manifestazione giovanile e popolare contro le basi militari straniere in Italia.

Alla manifestazione hanno già dato la loro adesione le direzioni nazionali della FGCI e della FGS e numerose commissioni interne di fabbrica di Forlì e Cesena.

Senato

Iniziato in commissione il dibattito sull'amnistia

La Commissione Giustizia del Senato ha ieri iniziato la discussione in sede referente della legge di amnistia e indulto che potrà essere esaminata in Aula e quindi passare alla Camera soltanto dopo le vacanze di fine d'anno.

Il relatore d.c. Monni ha chiesto che dalla amnistia e dall'indulto vengano esclusi oltre che i delitti colposi (dovuti prevalentemente ad incidenti stradali) e altri reati (quelli di stampa, frode alimentare, contro la morale eccetera) anche gli omicidi volontari e gli omicidi volontari aggravati.

I compagni Capalozza (PCI) e Picchiotti (PSI) si sono invece pronunciati contro la esclusione dei delitti colposi. Il d.c. Riccio ha chiesto per questi almeno l'amnissione all'indulto.

Il ministro Bosco si è invece dichiarato contrario a rivedere tali esclusioni ricordando che nel 1961 si sono verificati 6311 omicidi colposi dovuti quasi tutti a incidenti automobilistici per inosservanza delle norme di circolazione. L'esame del provvedimento proseguirà oggi.

Segni riceve Togliatti

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al palazzo del Quirinale il compagno Palmiro Togliatti

Legge per le zone terremotate

Le provvidenze straordinarie a favore di zone alluvionate o terremotate negli anni 1960 e 1961, compreso il Mugello (Firenze), sono state ieri approvate in sede deliberante dalla VII Commissione del Senato. Il provvedimento entrerà in vigore al più presto, essendo già stato approvato anche dalla Camera.

IN BREVE

Civitavecchia: consorzio del porto

La settima commissione del Senato approverà quasi sicuramente questa mattina in sede deliberante la legge che istituisce il consorzio del porto di Civitavecchia. È stato infatti raggiunto un accordo tra i vari gruppi e con il governo sulle proposte avanzate da senatori comunisti, per cui il provvedimento, anzichè essere sottoposto all'esame dell'aula, tornerà in sede legislativa in commissione. Secondo l'accordo, è stata prevista una diversa equilibrata composizione del consiglio e del comitato del consorzio, dando un maggior peso alle rappresentanze degli enti locali. Inoltre, il governo verrà impegnato con un ordine del giorno sulle modalità del finanziamento.

Solidarietà con insegnanti e metallurgici

Il Consiglio comunale della Spezia ha approvato due ordini del giorno di solidarietà con gli insegnanti e i metallurgici. Il primo ordine del giorno, a favore degli insegnanti, è stato approvato alla unanimità. Esso fra l'altro, sollecita il governo, Parlamento e partiti « ad intraprendere un'azione energica e decisiva per il mantenimento degli impegni assunti e per lo accoglimento delle giuste rivendicazioni ».

L'altro ordine del giorno, a favore dei metallurgici, è stato approvato con i voti del PCI, del PSI, del PRI e del PSDI. Lo ordine del giorno condanna l'intransigenza della Confindustria ed esprime l'augurio che gli industriali spezzini « intraprendano trattative per una più rapida definizione della controversia ».

Un Altro ordine del giorno presentato sul problema della DC nel quale si condannavano le « posizioni di rendita » sia dei sindacati che del padronato è stato respinto.

Avellino: studenti in sciopero

Numerosi alunni dell'Istituto Statale d'Arte « De Luca » di Avellino, hanno disertato le aule per sollecitare una direzione della Scuola. Adozione dell'ora corta per le lezioni.

Con l'attuale sistema dell'ora di sessanta minuti, per ogni materia le lezioni terminano ad ora tale che non permettono a coloro che devono raggiungere i centri della provincia di servirsi delle corse automobilistiche in partenza nelle prime ore del pomeriggio. Con l'adozione dell'ora corta di 45 minuti per ogni materia, gli alunni lascerebbero la scuola prima delle 14.

Valderice: centro-sinistra

Una giunta di centro-sinistra è stata eletta a Valderice in sostituzione della Giunta di destra, fondata su una maggioranza composta da comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e indipendenti. Il sindaco sarà Gaspare Cordaro, che era rimasto insieme con gli assessori del suo partito, al di fuori della maggioranza nella crisi. La nuova giunta è composta da consiglieri della DC e del PSI.

Rimini: Convegno studenti professionali

Gli allievi degli istituti professionali di stato dell'Emilia, Marche e Veneto, convocati a convegno a Rimini per discutere i loro problemi in relazione allo sciopero che si svolgerà in tutta Italia il 4 dicembre. Il convegno durerà tutta la giornata. Al convegno indetto dal comitato interregionale studentesco, parteciperanno, oltre ai comitati degli allievi delle tre regioni, parlamentari, partiti interessati, presidi, dirigenti di associazioni, economiche e sindacali, di partito, insegnanti, ecc. Gli allievi degli istituti professionali di stato sono scesi in sciopero il 4 dicembre per rivendicare il mantenimento dei quattro anni di studio, che il ministro della Pubblica Istruzione ha ridotto a tre, e il conferimento di un diploma di secondo grado alla fine dei quattro anni scolastici, al posto del semplice attestato che non ha nessun valore giuridico in rapporto ai concorsi pubblici.